

Due galli per una gallina (Anteprima del copione)

Nota al testo: Il presente atto unico, inedito, scritto tra il 1884 e il 1889, rappresenta uno dei primi tentativi di Feydeau di avvicinarsi al genere della farsa, e contiene anche alcuni risvolti da dramma di costume. Il titolo è tratto da una celebre favola di La Fontaine, *I due galli*, dove la vanità dell'uno viene punita dalla pazienza dell'altro. La trama, un'americana emancipata, malvista dalla società francese, che sbeffeggiando i suoi spasimanti riesce a farsi sposare, si ispira invece alla commedia teatrale *La Straniera* di Alexandre Dumas figlio, che riscosse un'enorme successo nel 1878, e al romanzo *Nanà* di Émile Zola di cui Feydeau cerca di fare la parodia inserendolo anche come elemento scenografico.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Il presente testo è stato originariamente pubblicato nel volume [*Il teatro comico di Georges Feydeau III*](#).

Personaggi

Contessa Cora Rower

Roger de Lérigny

Robert Tristan

Joseph

Il piccolo William

Scena prima

In campagna, nella tenuta di Cora. Un salotto che si affaccia su una terrazza; mobilia molto elegante, soprammobili eccentrici. Su alcune sedie sono appoggiati dei fioretti da scherma. A destra, un tavolo coperto da un tappeto; sopra il suddetto tavolo alcune carte in disordine, un album di fotografie; un volume di Nanà¹ ... Sedie, divano, caminetto, ecc.

Cora, Joseph, poi Roger.

(All'alzarsi del sipario, Cora è in fondo, sulla terrazza, e sta sparando con la pistola. Un domestico le porge una pistola carica dopo ogni suo colpo; è in tenuta da amazzona.)

Cora (sparando.) Mancato... oh! stamattina non riesco a prenderne uno... Ditemi, Joseph, non è venuto nessuno durante la mia passeggiata a cavallo?

Joseph (porgendole una pistola.) Il professore di scherma è venuto a portare un paio di fioretti per la signora.

¹ *Nanà* scritto nel 1880 da Émile Zola (1840-1902) è il nono romanzo appartenente al ciclo dei *Rougon-Macquart*, storia naturale e sociale di una famiglia sotto il Secondo Impero, che in tutto comprende venti volumi. Il romanzo narra la storia di una ragazza nata in povertà, Nanà, che dopo essere diventata cortigiana si diverte a umiliare tutti i suoi spasimanti, non essendo in grado di voler bene a nessuno tranne a suo figlio.

Cora (*sparando.*) Ah! sì, lo so... mancato di nuovo, sono un'incapace... Ebbene! Joseph! Datevi una mossa! non vedete che sto aspettando?

Joseph (*porgendole la pistola.*) Ecco qua, signora.

Cora (*stesso gioco.*) Pam!... Preso!... alla buon'ora!

Roger (*arrivando, indossa un abito scuro.*) Brava!

Cora (*stupefatta.*) Signor de Lérigny!... Oh! Come sono contenta di vedervi! perché non facciamo assieme il tiro al bersaglio, vi va? Avete visto il mio ultimo colpo?... Eh, che ne dite?... Su, prendete una pistola!

Roger Signora, sono venuto qui per... parlarvi in tutta serietà.

Cora Oh!... Ebbene, mi parlerete... mentre spareremo.

Roger Scusate, ma se ho messo l'abito scuro, non è per...

Cora (*ridendo.*) Toh, è vero, indossate l'abito scuro... siete davvero buffo, signor de Lérigny.

(*Gli porge una pistola.*)

Roger (*prendendo la pistola.*) Cora, vi ricordate quello che mi avete detto l'altro giorno?

Cora No... ma non ha importanza... sparate!

(*Roger sospira e spara senza guardare il bersaglio.*)

Cora Mancato... il che non mi sorprende, non avete preso la mira... su, tocca a me!

Roger Ve ne prego, Cora, ascoltatevi seriamente!

Cora Ma mi sembra...

Roger No, non così... entriamo in salotto. (*Entrano.*) Sedetevi là, sul divano, e prestatemi attenzione!

Cora Oh! Quanto siete noioso, signor de Lévigny. Sentiamo, cosa volete?...

Roger Cora, vi ricordate del giorno in cui ci siamo conosciuti, a casa della Contessa de Pradel, al suo ultimo ballo? Eravate là, avvolta in una moltitudine di merletti, da cui emergeva il vostro splendido viso, come un dolce raggio di sole. Oh! Cora, quanto eravate bella con quel vestito! non riuscivo a distogliere lo sguardo dalla vostra splendida figura; non avevo occhi che per voi. Alla fine ci presentarono e quella sera... abbiamo ballato insieme più di una volta.

Cora Ebbene?

Roger Ebbene, il resto lo sapete... Mi avete concesso di rendervi visita, e ho approfittato di quel permesso... In seguito, ho trascorso molte giornate, e perfino molte serate, in *tête-à-tête* con voi, e ogni volta che vi lasciavo, la mia adorazione per voi cresceva, e il vostro splendido ricordo mi perseguitava per tutta la notte, anche nei miei sogni; sì, io amo tutto di voi, tutto, la vostra grazia, i vostri modi, e perfino quel carattere noncurante e capriccioso che vi fa assomigliare...

Cora A una farfalla?

Roger Stavo appunto per dirlo!

Cora Sapete, signor de Lérigny, voi siete molto romantico; abbiate dunque la cortesia di ripetermi la tirata che mi avete appena declamato; se me lo permettete la inserirò nel romanzo che sto scrivendo; ci starà una bellezza.

Roger Eh!

Cora (*prendendo un taccuino.*) Avanti! Su, caro! io prendo degli appunti...

Roger Cosa, voi volete?... (*a parte.*) No! giuro, non mi ci raccapezzo più. Ma come! faccio una proposta di matrimonio e mi si fa sparare con la pistola, e come se non bastasse mi si obbliga a dettare una scena d'amore!

Cora Sto aspettando voi, signor de Lérigny!

Roger No, signora, quello che vi sto dicendo è una cosa seria e vi prego di ascoltarmi senza ridere e di lasciarmi finire il discorso.

Cora (*sospirando.*) Avanti...

Roger L'altro giorno, signora, mi avete fatto capire che le mie visite stavano diventando troppo frequenti e potevano compromettervi; che i nostri rapporti non potevano protrarsi oltre in simili condizioni, e che se volevo restarvi accanto questo doveva avvenire in qualità di sposo.

Cora Sì, lo so, ebbene?...

Roger Ebbene, l'avrete intuito!

Cora Cosa!

Roger Come, non capite... suvvia... l'abito scuro... i guanti bianchi... mi pare ovvio!

Cora Cosa, tutto questo sarebbe per chiedere la mia mano?

Roger Diamine! Credete forse che sia per fare il tiro al bersaglio?

Cora State dicendo sul serio, signor de Lérigny?

Roger Ammetterete, signora, che se scherzassi sarebbe di cattivo gusto!

Cora (*dopo una breve pausa.*) Sicché, non vi imbarazzerebbe condividere con me il vostro cognome e chiamarmi "moglie"; ma siete sicuro che un giorno non vi pentirete di aver sposato una come me, un essere volubile, noncurante, capriccioso, una farfalla, come dite voi... ci avete riflettuto bene?

Roger (*in tono di rimprovero.*) Cora!

Cora Avete tenuto conto anche dei fastidi che vi causerà un simile matrimonio? chi può dire se, vedendo il disprezzo di cui gli altri mi fanno oggetto, non finirete per disprezzarmi anche voi? Rifletteteci un secondo, io sono americana, e in Francia, questa parola è sinonimo di declassata. Solo perché noi non sappiamo abbassare gli occhi come le vostre ragazze francesi, e i nostri modi sono un po' insolenti, veniamo ignorate da tutte le donne dell'alta società; la nostra presenza

sarebbe un'onta per i loro salotti e la maggior parte degli uomini si crederebbero declassati sposando una ragazza del nostro stampo.

Roger Ah! Cora, dovete avere proprio una pessima opinione di me per ritenermi capace di lasciarmi influenzare da simili pregiudizi.

Cora Signor de Lérigny, voi siete un gentleman... non siete come quelli che mi ammirano e allo stesso tempo mi disprezzano, non vi fate condizionare dai pettegolezzi... e ve ne ringrazio... Su, malgrado la mia noncuranza, ci sono momenti in cui so essere una persona seria. (*Rimane assorta per un istante, poi scoppia in una fragorosa risata.*) Ah! ah! ah! ah! ah! Chissà cosa dirà la signora de Géran quando lo saprà... Proprio lei che l'altro giorno diceva alla signora de Nerval, che me l'ha immediatamente riferito, che io sono una di quelle donne che nessuno sposerebbe. Ah! ah! ah! ah! ah! come sono felice, signor de Lérigny!

Roger Allora, accettate...

Cora Di sposarmi... meglio due volte che una!

Roger (*interdetto.*) Non vi chiedo tanto... non esagerate!

Cora Cosa volete, signor de Lérigny, oltretutto sono una persona schietta; è così che ci crescono in America, ed è un'educazione valida quanto le altre... Da quando mi hanno riferito i commenti della signora de Géran, mi sono decisa a sposarmi per far tacere quella malalingua... ho dichiarato che prima del mio matrimonio nessun uomo sarebbe più entrato in casa mia, a meno che non fosse per una ragione valida. Quasi tutti hanno ceduto; e non si sono fatti più vedere. (*con amarezza.*) Sposare un'americana, ah! puah! che vergogna!... Tutti mi hanno abbandonata: solo voi e il barone Tristan avete continuato a rendermi visita; l'idea di sposarvi con una donna che agli occhi dei parigini è di classe inferiore a quanto pare non vi ha spaventato; mi siete rimasto fedele, e di questo vi ringrazio... ma come vi ho detto avete un rivale, il signor Tristan... anche lui, mi ama, e anche lui vuole sposarmi. Da un momento all'altro può venire a farmi la proposta... poiché non propendo né per l'uno né per l'altro, avrei accettato di diventare sua moglie, ma voi l'avete preceduto, ed eccovi la mia mano... Da questo preciso istante, Roger, voi qui siete il padrone...

Roger (*prendendola tra le sue braccia e baciandola.*) Mogliettina mia!

Cora Signore, un po' di contegno!

Roger (*teneramente.*) Sì, mi contengo... tra le braccia di mia moglie!

Cora Finitela, insomma! non vedete che mi state stropicciando la divisa da amazzone... Non siete affatto ragionevole, vi lascio... vado a farmi bella per piacere a mio marito... Quando arriverà il signor Tristan, sarete voi a riceverlo, e gli comunicherete la mia decisione, ma mi raccomando fatelo con riguardo... non diteglielo troppo bruscamente... Bene, arrivederci Roger... a presto. (*A parte.*) Ah! signora de Géran, e così nessuno sposa le donne come me, vero!... (*Esce.*)

Scena seconda

Roger (*da solo.*) Ebbene, è fatta, ormai è deciso... è lei la donna che diventerà mia moglie... questa faccenda finirà per inimicarmi tutta la famiglia, ma parola mia, tanto peggio, non vedo perché dovrei reprimere la mia inclinazione, solo perché i miei genitori... dopotutto, è una donna affascinante... È chiaro che non la conoscono abbastanza... solo perché è un po' eccentrica, pensano immediatamente che mi sposi con una declassata... ma su, lei, una... oh! no, è impossibile... Certo lei è un po'... un po' così... sì, ma ecco tutto... non c'è altro... sotto quell'aspetto da cavallerizza, sotto quelle fattezze un po' maschiline si nasconde un animo davvero sincero... E oltre a ciò, una nobiltà di sentimenti, una dignità... Dove si è mai vista una ragazza parlare in una maniera simile? Suvvia... Ho solo una cosa da rimproverarle... la trovo un po' troppo... troppo indifferente nei miei confronti... sì, io... insomma, non mi sembra che abbia più predilezione per me di quanta ne abbia per quel piccolo imbecille di Tristan, che fa tanto il vanesio solo perché è tenente del reggimento dei cacciatori d'Africa... E se sono io a sposarla... non è perché sono il signor de Lérigny, o perché sono fisicamente più prestante di un altro – certo, dicono che sono molto ben fatto – o perché le piaccio, insomma, no, è perché sono arrivato mezz'ora prima del barone Tristan... (*Scoppia a ridere.*) Certo, voi direte che questo non c'entra, ma... non so perché... mi vengono in mente quegli omnibus dove chi prima arriva meglio alloggia... Il tutto sta nell'arrivare in tempo... e tanto peggio per i ritardatari... quando non c'è più posto, vi urlano: “completo”, e vi mandano a quel paese... Ebbene! sì... so benissimo che non c'entra... ma che volete farci, è più forte di me... pazienza, credo che in fondo lei mi prediliga a lui... sì... è ovvio... solo essendo un tipo molto freddo e... Sapete, quasi quasi preferisco vederla così. Con un carattere indifferente come il suo, se non altro avrò la certezza che non mi tradirà.